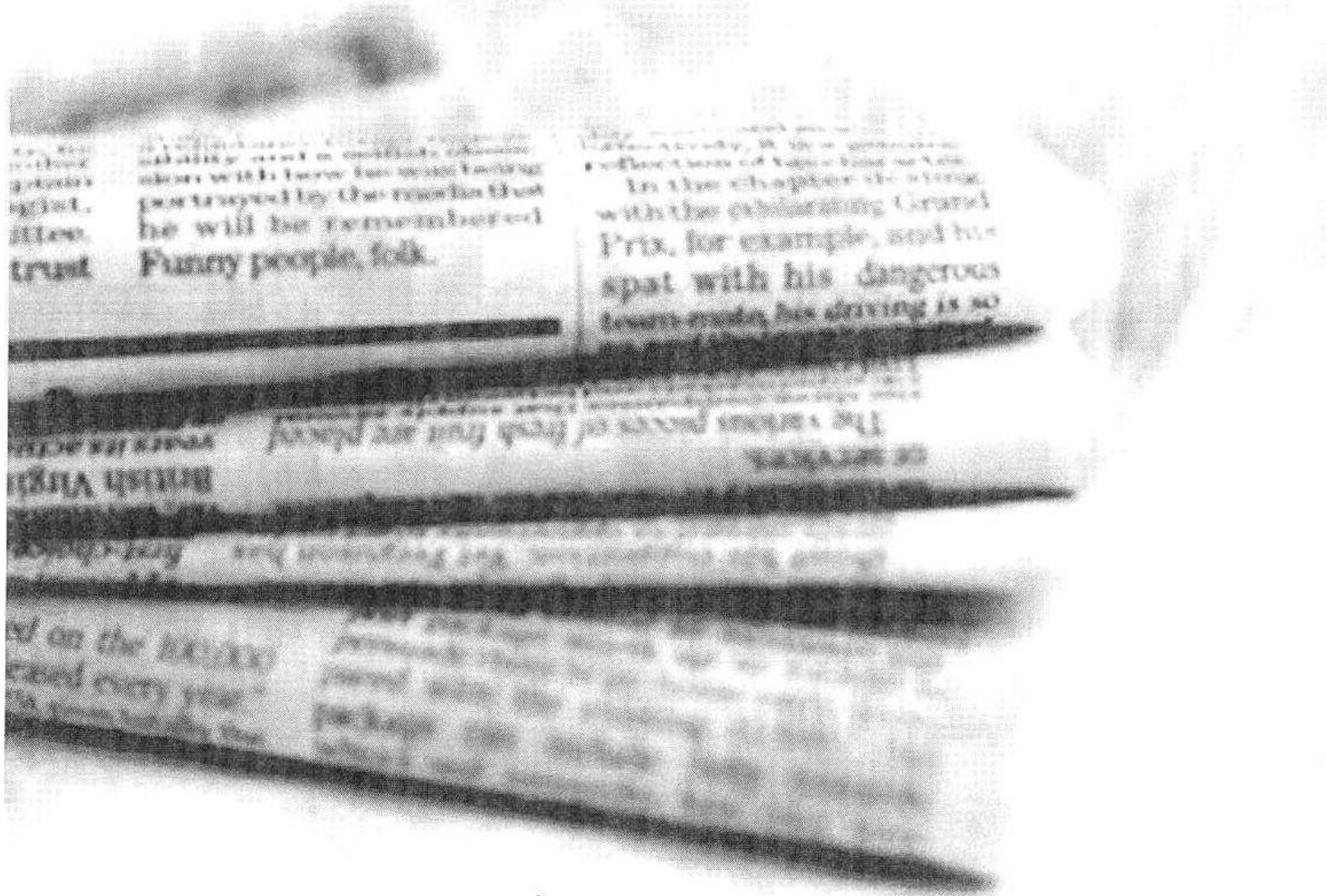


Rassegna stampa del

10 Dicembre 2015



«Rating alle imprese per battere la corruzione»

Cantone: dati internazionali e indagini su quella percepita non sono attendibili, fare più ricerca

di **Giorgio Santilli**

• *Continuata da pagina 1*

Al Forum del Sole 24 sono presenti anche l'imprenditore Dario Scalella, che da un'idea nata insieme a Cantone ha avviato qualche mese fa una prima ricerca sulle incidenze che ha la corruzione sulle prospettive di sviluppo, e Maria Ida Nicotra, consigliere dell'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Cantone.

Presidente Cantone, oggi abbiamo una prima ricerca che dice come l'impatto negativo più forte della corruzione sia sulle Pmi. Si può quantificare questo effetto negativo? E possiamo dire se c'è stato un miglioramento, da quando è stata costituita l'Autorità anticorruzione, in termini di corruzione effettiva e di corruzione percepita?

Raffaele Cantone - Prima considerazione: ci sono molti studi internazionali sugli effetti economici della corruzione, ma non c'è neanche uno studio su questo tema in Italia. Ci sono, invece, molti studi sulle infiltrazioni mafiose. Dobbiamo chiederci perché. Seconda considerazione che è anche la novità di questo studio: la corruzione incide soprattutto sulle Pmi. Perché? Penso che in Italia nella lotta alla corruzione le imprese non abbiano fatto fino in fondo la loro parte come hanno fatto nella lotta alla mafia. Forse si ritiene che la corruzione sia un costo maggiormente sopportabile perché la corruzione è un sistema anticorrenziale che danneggia le imprese più dinamiche, che dovrebbero fare più concorrenza.

Le nuove imprese...

Cantone - Le start up, esatto. Quanto alla misurazione degli effetti economici, dico subito che io sono scettico. A oggi tutti quelli che ci hanno provato hanno sfornato cifre che non hanno alcun rilievo scientifico. I famosi 60 miliardi non si sa da dove sono usciti e queste cifre vengono imballate da una parte all'altra.

A volte vengono anche moltiplicate...

Cantone - Si fa chi la spara più grossa. In Italia non abbiamo dati attendibili né sugli impatti diretti né su quelli indiretti della corruzione. Se metto meno cemento in una strada, questo è un effetto diretto. Ma poi noi abbiamo effetti indiretti come la fuga dei cervelli, le scelte di non competitività quando non si assumono i migliori, il mancato investimento in innovazione. Se io so di vincere comunque l'appalto, a che mi serve innovare? Tutto questo non è mai stato stimato. Paradossalmente la percezione della corruzione aumenta, poi, proprio quando ci sono le inchieste e si fa la lotta alla corruzione. Le domande in queste indagini dovrebbero essere meno generiche: si dovrebbe chiedere se si ha notizia, anche indiretta, che qualcuno che conosciamo ha pagato tangenti. Non solo se esiste la corruzione.

Possiamo fare qualcosa su questo?

Cantone - Abbiamo sottovalutato gli effetti negativi di queste classifiche che poi vanno ai panel degli investitori internazionali.

“



IDANNI

«A essere colpite sono soprattutto le Pmi e le imprese che innovano e competono»



IL MONITO

«Le imprese dovrebbero mettere lo stesso impegno messo nella lotta alla mafia»



PRIMI RISULTATI

«A Napoli la camorra ha cento volte meno capacità di infiltrare l'economia rispetto a dieci anni fa»

Dobbiamo chiedere che siano fatte non solo da organismi internazionali privati ma anche da istituzioni pubbliche come l'Unione europea o l'Ocse con criteri di trasparenza nelle domande e sui soggetti che rispondono. Penso anche che dobbiamo valutare l'attività anticorruzione in termini extragiudiziali. Per esempio, in tutti gli appalti di Expo controllati da noi nessuno ha fatto ricorso al Tar. Quanto sarebbe costato a Expo anche solo difendersi al Tar? Noi

oggi stiamo cercando di esportare questo metodo attraverso un istituto che abbiamo inventato e che si chiama vigilanza collaborativa. Noi fra qualche tempo presenteremo un Report: se dovessimo trovare che anche negli appalti su cui facciamo vigilanza collaborativa il tasso di ricorso al Tar fosse basso, senza oneri né per le imprese né per le stazioni appaltanti, avremmo quantificato un effetto positivo sull'economia, per esempio in termini di risparmi che la stazione appaltante potrebbe spendere per fare meglio l'appalto. Allora quanto questo sia percepito dai cittadini dipende anche dalla stampa, che non si deve limitare a dire le cose negative e quelle positive, ma dovrebbe spiegare questi strumenti alternativi sia repressivi che preventivi. Bisogna spiegare che quando si rispettano le regole, c'è un risparmio enorme di risorse.

Per rendere queste classifiche più credibili, si può fare qualcosa?

Cantone - Si può fare qualcosa di più se lo stesso mondo imprenditoriale comincia a farle da sé, senza aspettare che le faccia Transparency International. Non siamo riusciti ancora adesso a preoccuparci di questo tema mentre ci preoccupiamo molto di mafia. Mi sono occupato tutta la vita di mafia e l'ultima cosa che vorrei fare è sottovalutare la mafia ma chi sta a Napoli, come Dario Scalella, sa bene che oggi a Napoli la camorra ha cento volte meno capacità di infiltrare il sistema economico di dieci anni fa. Magari è più pericolosa perché spara in centro città, ma ha meno capacità di entrare nel sistema economico.

Dario Scalella - Sono d'accordo con il presidente Cantone, questo è un dato percepito anche dalle imprese. E sento crescere in molti imprenditori una forte preoccupazione sul fenomeno della corruzione: non a caso sono disponibili a finanziare ricerche come questa. L'Anac ha un ruolo enorme, ma deve essere percepito come agente di sviluppo più che come brigadiere del territorio. Soprattutto nel Sud ci sono zone in cui le imprese, se sottoposte a fenomeni corruttivi forti, cominciano a perdere in competenze e subito dopo in innovazione. Le imprese guardano all'Anac oggi al tempo stesso come a una minaccia e a un'opportunità: se viene vissuta come un altro livello di burocrazia, non funziona; dovrebbero rendersi conto invece che non è un problema di lacci e laccioli ma di mettere tutte le imprese sullo stesso piano nel rispetto delle regole, a Napoli come a Milano.

Abbiamo visto con le giornate del Sole 24 Ore sull'innovazione a Bologna che c'è spesso un legame anche fra l'innovazione fatta dalle imprese e il territorio. È possibile stimare quanto rischiamo se la corruzione arriva anche in quei pochi ma non insignificanti territori del Sud che fanno innovazione?

Cantone - Questo dipende anche dalle Università. Per questo diciamo che ci vuole più ricerca. Capire può essere anche un modo, come diceva Scalella, per cambiare la percezione nei confronti delle regole. Una parte con-

sistente del mondo imprenditoriale in buona fede continua a pensare che tutto sommato le regole siano un peso, un dato negativo. L'eccesso di regole è un peso, concordo, soprattutto in Italia, male regoleno. Se riusciamo a far digerire l'idea che regole intelligenti, applicabili sono il sale per far ripartire l'economia, diventa più accettabile anche per le imprese. Quando fu approvato il decreto Madia con l'istituto del commissariamento, ci hanno detto che quello era il classico sistema con cui l'Anac voleva controllare l'economia. Abbiamo fatto dieci commissariamenti e non ne è stato impugnato neanche uno, ora gli imprenditori ci chiedono di commissariare perché è il modo per continuare i lavori quando ci sono inchieste. Ora abbiamo una grande opportunità con la riforma degli appalti. Il Sole 24 Ore è stato l'unico giornale che ha creduto dal primo momento nel nuovo codice degli appalti.

Il grande cambiamento del codice degli appalti è trasformare l'Autorità anticorruzione da autorità di vigilanza ad autorità di regolazione del sistema. Oggi il sistema non funziona perché le amministrazioni e le stesse imprese non sanno come applicare le tante regole del codice.

Cantone - Noi però ci abbiamo già provato attraverso una logica artigianale. Quando facciamo pareri in materia di appalti, c'è il 90% di adeguamento da parte delle stazioni appaltanti. Anche questo è un modello di regolazione, l'idea della vigilanza come orientamento che non significa controllo. Non c'è una concezione dirigistica del mercato. Orientare alle regole non è come dirigere. Significa coniugare la libertà con il rispetto delle regole.

Il nostro giornale è contro la confusione delle regole. Bisogna semplificare ma sapendo che le regole ci vogliono. Ma lei rimprovera alle imprese di non essere soggetto attivo in questa promozione delle regole?

Cantone - In parte sì, c'è una sorta di prevenzione che non è del tutto superata, cioè l'idea che interventi ulteriori possano rappre-

sentare un appesantimento ulteriore. Noi proviamo a fare non un appesantimento, ma un alleggerimento. Individuando quali sono i criteri corretti prima: posso perdere anche quindici giorni, ma li guadagnerò se evito un ricorso al Tar e poi fino al Consiglio di Stato.

Scalella - Noi imprese competiamo in un sistema di regole ed è fondamentale sapere che vengono rispettate da tutti i competitor. Se c'è un'azione che indica con chiarezza una direzione nel rispetto di alcuni standard, questo dà una grande possibilità al sistema delle imprese di competere.

Mi piacerebbe sapere che cosa ne pensa degli effetti distortivi dei ricorsi al Tar dopo le gare. Come si fa ad evitarli?

Cantone - Nella esperienza di tutti i giorni, verifico effetti distortivi che sono persino peggiori di quello che immaginavo. Non c'è solo chi fa ricorso al Tar perché cerca una compensazione, cosa che già è una distorsione. Il paradosso è che ci sono realtà che investono sul ricorso al Tar perché puoi ottenere, con il risarcimento danni, più di quanto tu possa ottenere facendo il lavoro. C'è stata una grande impresa cui, per una grande infrastruttura del Nord, è stato riconosciuto un risarcimento danni di 21 milioni di euro. Allora, la domanda è: perché mai dovrei mettere a terra un solo mattone se posso avere 21 milioni di euro senza fare nulla? Al nostro consiglio arriva un'altra vicenda fra le più incredibili: una strada in Puglia, che doveva arrivare a Maglie, cominciata nel 1994 e non hanno ancora messo una pietra a terra, ma c'è una quantità enorme di ricorsi e controricorsi. Torno al punto di prima: se si verifica quell'effetto positivo che si è verificato ad Expo, la scomparsa dei ricorsi al Tar, questo è un elemento che può eliminare la distorsione.

Maria Ida Nicotra - La possibilità di intervenire ex ante non si verificherà solo con il potere di regolazione. La riforma degli appalti prevede un modello di rating reputazionale in cui l'operatore economico verrà valutato - oltre che per un rating di legalità - sulla base della storia della sua impresa a par-

Il documento

Gli effetti pesanti su Pil e redditività delle imprese

L'incidenza della corruzione sulle prospettive dello sviluppo è il tema che si ripromette di affrontare per la prima volta in Italia un progetto di ricerca avviato dall'imprenditore napoletano del settore industriale aeronautico Dario Scalella dopo averne parlato con Raffaele Cantone qualche mese fa a un convegno. È il progetto che ha dato spunto al Forum che leggete in questa pagina.

Un primo documento, messo a punto da Scalella con i ricercatori Franco Balestreri e Luciano Cassele, analizza, in termini generali, sulla base di indicatori internazionali, gli effetti della corruzione sul sistema economico, con una particolare attenzione all'assetto organizzativo delle imprese. In particolare, a livello microeconomico la corruzione ha effetti diretti sulla redditività delle imprese e sull'aspetto organizzativo dei fattori produttivi: tutto si traduce anche in una perdita di competitività per chi compete sul piano internazionale. La corruzione porta a una riduzione degli investimenti, a un minor rigore nella selezione dei dirigenti e del personale, a una minore efficienza organizzativa.

Secondo la Banca mondiale l'ammontare delle transazioni contaminate dalla corruzione oscilla tra 600 e 1.500 miliardi di dollari.

di IPPOLITO DI STEFANO

minciare dai costi dell'opera realizzata, dalle varianti che apporterà, dai tempi di realizzazione. Anche dal comportamento dell'impresa dinanzi al giudice. Questi elementi potrebbero riportare una situazione meno distortiva e più concorrenziale, perché le imprese, dinanzi alle stazioni appaltanti, verranno viste nella loro storia. Il circuito diventerà poi virtuoso, nel senso che anche le stazioni appaltanti saranno inserite in un albo e verranno valutate per la loro competenza, per la capacità di porre in essere gare e trovare risorse economiche per la realizzazione dell'opera pubblica. Il sistema che si intende costruire, non è legato solo a un'attività di regolazione, l'Autorità anticorruzione cambia un po' fisionomia, non è più una attività di vigilanza *ex post*, ma diventa un'attività *ex ante* che organizza il sistema dei contratti pubblici in modo diverso.

Questo è molto interessante e davvero innovativo.

Cantone - Non c'è solo il concetto di legalità. L'idea è premiare chi si comporta bene. Questa è anche la parte che importa più sul sistema dell'indotto affaristico intorno agli appalti. È una battaglia difficilissima, perché il sistema degli appalti gira intorno al diritto e agli avvocati degli appalti. Per semplificare: oggi se io ho un ottimo avvocato, è molto meglio di avere un ottimo ingegnere. Questo è il paradosso. È la sfida più complicata da vincere, quella di portare al discorso della sanzione reputazionale, che in Italia non c'è.

Scalella - Penso che questo sia il punto di arrivo del ragionamento iniziale perché la qualità della prestazione richiesta e valutata ha a che vedere con gli investimenti e con le persone che ho nell'azienda. Se mi viene richiesta una prestazione di un certo tipo di qualità per emergere, investirò meno nell'ufficio legale e di più nella qualità della prestazione. Ecco il problema di dare delle indicazioni precise agli imprenditori e farli muovere di conseguenza nella direzione giusta. Se mi date una premialità perché lavoro bene, io investo nella mia struttura aziendale.

Assistenza. Le istruzioni dell'istituto

Nuovi profili e credenziali per i servizi Inail

Mauro Pizzin

Da oggi cambiano le procedure Inail per il rilascio delle credenziali d'accesso ad alcuni servizi online e le modalità di registrazione per alcune categorie di utenti. Vengono, in particolare, creati tre nuovi profili utenti: il "legale rappresentante ditta", l'amministratore delle utenze digitali e il "datore di lavoro".

Le nuove modalità d'accesso sono definite nella circolare Inail 81/15 dello scorso 30 novembre, in cui si chiarisce che le credenziali istituite sostituiscono quelle finora utilizzate dagli utenti profilati come "azienda" e dai soggetti registrati come "subdelegato azienda". Questi soggetti potranno adesso accedere ai servizi online tramite credenziali di accesso dispositive rilasciate dall'Inail; credenziali di accesso dispositive rilasciate dall'Inps e riconosciute dal sistema dell'Inail ("federazione Inps"); carta nazionale dei servizi (Cns); credenziali Spid, il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese, non appena attivato il nuovo sistema di login.

La circolare ricorda che le credenziali dispositive dell'Istituto possono essere richieste attraverso il servizio online o presso qualsiasi sede locale e sono rilasciate in seguito a verifica dell'identità del soggetto richiedente. Il primo profilo introdotto è quello del legale rappresentante ditta e vale per tutti i servizi a cui si accedeva finora tramite codice ditta e password, come l'autoliquidazione o il Dure online. Tutte queste procedure sono ora accessibili tramite le nuove credenziali, basate sul codice fiscale del legale rappresentante o di un soggetto da lui delegato.

Per evitare disagi, fino al 30

aprile 2016 le utenze "codice ditta" e "legale rappresentante azienda", tuttavia, coesisteranno. Dal 1° maggio al 31 agosto 2016, invece, gli utenti che non avranno attivato le credenziali dispositive del "legale rappresentante azienda" potranno utilizzare ancora l'utenza "codice ditta" solo per accedere al servizio online "Variazione legale rappresentante". Con la previsione del "delegato ai servizi" è stata data la possibilità al legale rappresentante in possesso di credenziali dispositive di delegare uno o più dipendenti ad accedere ai servizi online per effettuare gli adempimenti. Il delegato

L'ACCESSO

Il legale rappresentante delle grandi aziende può delegare una o più persone come amministratori delle utenze digitali

to ai servizi può accedere alle procedure riguardanti la gestione delle posizioni assicurative e il versamento dei premi.

Per le grandi aziende è stata prevista, poi, la facoltà in capo al legale rappresentante di abilitare uno o più soggetti come "amministratore delle utenze digitali": si tratta dell'unico ruolo che può essere attribuito anche dagli operatori internet di sede Inail.

Il profilo "datore di lavoro" è stato, infine, creato per l'accesso esclusivo ai servizi online che permettono la presentazione delle denunce di infortunio e malattia professionale e delle dichiarazioni in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

/ DOPO CINQUE ANNI

Fognolo ripristinato da ieri viale del Fante è pienamente fruibile

LAURA CURELLA

Era il 7 novembre 2010 quando a causa del crollo di una porzione della volta di copertura del fognolo si bloccò la circolazione in viale del Fante, a pochi passi dal palazzo dell'ex amministrazione provinciale. Dopo oltre cinque anni l'importante nodo urbano torna pienamente fruibile grazie alla serie di opere, dell'importo di 255 mila euro, approvate dalla commissione Centri storici lo scorso febbraio.

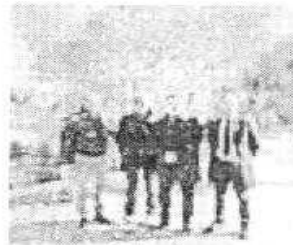
Ieri mattina il sindaco Federico Piccitto ed il vice sindaco con delega ai Centri storici Massimo Iannucci hanno ufficialmente restituito alla città il sito. "È stato portato a termine tutto il lavoro che era previsto su viale del Fante.

Dopo l'intervento di messa in sicurezza del fognolo - ha dichiarato Piccitto - sono stati infatti completati i lavori di pavimentazione del marciapiede ed di ripristino del manto stradale". L'ultimo "ritocco" verrà aggiunto in settimana, si tratta di un parapetto di legno che delimiterà il marciapiede dalla scarpata anche se, già adesso, l'opera risponde a tutti i criteri di sicurezza. "Il progetto non prevedeva nessun parapetto - ha assicurato il sindaco - essendo già a norma. Ho voluto

però aggiungere un'ulteriore protezione, ripristinando la ringhiera preesistente".

Un bel modo di iniziare il periodo di feste, ha affermato il primo cittadino che, dalle dimissioni di Stefania Campo, è il titolare delle deleghe alla Cultura e spettacoli. "In questo tratto sarà previsto un mercatino natalizio - ha aggiunto - quindi siamo soddisfatti per aver completato tutto in tempo per fare in modo che questa zona fosse resa totalmente fruibile alla cittadini-

anza". Un intervento molto importante, quindi, che tuttavia "rappresenta solamente il primo stralcio di un ampio progetto - ha spiegato Piccitto - per la messa in sicurezza di una zona a rischio idrogeologico e la rea-



lizzazione di nuova condotta per il potenziamento delle acque bianche nella vallata Santa Domenica". Un'opera complessa, del costo di oltre 1 milione di euro, che l'amministrazione sta sviluppando. "È chiaro - ha concluso Federico Piccitto - che per risolvere tutti i problemi della città, anche in altre zone dove a volte si verificano allagamenti, è necessario intervenire con azioni strutturali importanti. Stiamo ovviamente lavorando anche a questo".

Per il Sud in tre fasce il credito d'imposta 2,5 miliardi in 4 anni

L'emendamento del governo verrà approvato oggi "Bad bank", nessuna soluzione per i risparmiatori

ROMA. Manovra in *stand-by* alla Camera, dove cominciano ad arrivare però le prime proposte di modifica elaborate da governo e relatori. Il primo pacchetto, come annunciato, è quello per il Sud, con lo stanziamento di quasi due miliardi e mezzo in quattro anni per far scattare il credito d'imposta automatico, con tre fasce. Niente da fare, al momento, per il rafforzamento degli sgravi per le assunzioni che potrebbero essere vincolati alla verifica dei fondi con l'Agenzia di coesione che sarà «sotto osservazione», come viene spiegato, e potrebbero semmai scattare dal 2017.

In arrivo già domani potrebbero essere anche le correzioni al capitolo giochi, con una revisione della tassazione, ma anche una nuova stretta alla pubblicità, così come l'intero pacchetto cultura-si-

urezza di due miliardi, annunciato dal premier, Renzi.

Ancora non si è arrivati, invece, a una soluzione definitiva sul fronte della salvaguardia dei risparmiatori delle quattro banche salvate dal decreto del governo, che è stato assorbito dalla Legge di stabilità. In mattinata si era profilata una accelerazione, con il presidente della commissione Bilancio, Boccia, che non aveva escluso un anticipo dell'esame degli emendamenti «qualora governo e relatori fossero pronti».

È ormai praticamente certo che l'esecutivo andrà avanti sulla linea dell'intervento «umanitario», come l'ha definito il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa, con la creazione di un fondo *ad hoc* di solidarietà per chi deteneva obbligazioni subordinate che ora sono carta straccia,

L'obiettivo è quello di arrivare a una forma di compensazione di circa il 30% delle perdite, concentrandosi però sui piccoli investitori. Resta, comunque, ancora da superare lo scoglio europeo: tanto che una delle vie che si starebbe profilando sarebbe quella d'introdurre una norma di cornice, che istituisca il fondo, demandando a successivi provvedimenti l'indicazione dei criteri sia per l'adesione dei privati (le banche) al fondo, sia per l'assegnazione delle risorse.

La commissione Bilancio, intanto, ha completato la prima scrematura degli emendamenti presentati dai deputati, approvando solo una manciata di micro-modifiche (dallo sblocco delle risorse per la gestione della chiusura degli Opg per le Regioni a Statuto speciale ai criteri per la ripartizione del fondo anti-povertà che

deve essere proporzionale al numero di figli e alla presenza di disabili).

L'emendamento sul credito d'imposta, che sarà votato oggi, prevede lo sconto automatico, come sempre chiesto innanzitutto da Boccia, per gli investimenti delle imprese che già operano nel Mezzogiorno o che li si insediano, con tre tetti e tre fasce (20% per le piccole fino a 1,5 milioni di investimento, 15% per le medie fino a cinque milioni e 10% per le grandi fino a quindici milioni di euro). Il finanziamento è di 617 milioni l'anno fino al 2019.

Tornando al caso dei risparmiatori delle *bad bank*, si è aperto un contenzioso con l'Ue. Non si può prendere con una mano e ridare con l'altra: almeno non nei salvataggi bancari. È questo il principio che ispira le decisioni dell'Antitrust europeo e che, quindi, aiuta a circoscrivere i tipi di intervento che il governo italiano può mettere in campo per aiutare gli obbligazionisti rimasti vittime dell'operazione sulle quattro banche in crisi. Per non rischiare di finire nel terreno minato degli aiuti di Stato, l'operazione deve essere slegata dal salvataggio, oppure deve avere una motivazione riconosciuta da un giudice, come accaduto nel caso spagnolo.

In Spagna, dopo i fallimenti del 2012, il governo mise in piedi dei tribunali ar-

DUELLO A DISTANZA

Banca d'Italia «L'Europa fermò il fondo tutela» L'Ue smentisce

ROMA. Sulla procedura adottata dall'Italia per salvare le quattro banche sull'orlo del fallimento ieri c'è stato un duello a distanza tra la Banca d'Italia e la Commissione europea. Dopo l'ondata di polemiche suscitate dal provvedimento adottato per salvare Banca Marche, Etruria, Carife e Carichieti, via Nazionale è intervenuta per spiegare che il progetto di far scendere in campo il Fondo interbancario di tutela dei depositi, che avrebbe evitato il sacrificio di molti risparmiatori, fu stoppato dalla Commissione Ue contro il suo volere. Ma da Bruxelles un documento della Commissione ha invece rivelato che all'Italia, a metà novembre, furono prospettate tre possibili soluzioni: due delle quali sarebbero andate, comunque, a colpire le tasche di chi possedeva obbligazioni subordinate e, alla fine, secondo un portavoce della stessa Commissione, furono comunque le autorità italiane a optare per l'uso del Fondo di risoluzione.

L'intervento del Fondo interbancario - ha messo in chiaro il capo della Vigilanza, Barbagallo, davanti a una giunta commissione Finanze della Camera - «non è stato possibile per la preclusione manifestata da uffici della Commissione Ue da noi non condivisa». Perché «l'intervento del Fondo, insieme alle risorse di altre banche, avrebbe consentito di porre i presupposti per il superamento della crisi senza alcun sacrificio per i creditori delle quattro banche». Tuttavia, ha tenuto a precisare Barbagallo, «ciò non è stato possibile» e, dunque, si è fatta «la scelta meno cruenta».

Ma, a poche ore dal suo intervento, un documento di Bruxelles riporta nero su bianco che per l'Ue c'erano tre possibili strade per salvare le quattro banche italiane: una con fondi privati, una usando il fondo di tutela dei depositi, che comunque avrebbe fatto scattare la risoluzione e le perdite per gli obbligazionisti subordinati, la terza (poi percorsa) usando il fondo salva-banche. Gli uffici comunitari tengono a sottolineare che delle tre possibili strade prospettate la Commissione «non ne favorisce nessuna, fintanto che le regole Ue sono rispettate».

Sgravi. Niente da fare (almeno per adesso) per le nuove assunzioni

bitrali che dimostrarono come agli investitori furono vendute azioni e obbligazioni subordinate in modo «fraudolento». Questo consentì loro di chiedere alle banche compensazioni per i danni, che sono state prima riconosciute dai giudici nazionali, e poi sdoganate anche dalla Commissione Ue.

Il commissario ai servizi finanziari, Hill, parlando proprio di questo caso, confermò che dopo l'arbitrato i detentori di azioni preferenziali e altri strumenti di debito subordinato avevano ricevuto compensazione «per i danni dovuti al *bail-in* effettuato come parte del processo di ristrutturazione». Gli obbligazionisti italiani potrebbero chiedere, quindi, compensazioni, ma solo se venisse appurato il caso di vendita fraudolenta di quegli strumenti.

CREDITO D'IMPOSTA. Presentato l'emendamento: 617 milioni l'anno fino al 2019

Soldi alle aziende che investono al Sud Legge di Stabilità, pronti 2,4 miliardi

●●● Due miliardi e quattrocento milioni in 4 anni - 617 milioni di euro l'anno fino al 2019 - per il credito di imposta per le aziende che investono al Sud. È arrivato ieri sera, in commissione Bilancio alla Camera, l'emendamento del governo per il Mezzogiorno. Il credito d'imposta cambierà a seconda delle dimensioni delle imprese e avrà un tetto variabile per ciò che riguarda l'entità degli investimenti su cui calcolare il credito.

Credito d'imposta al Sud. Da giorni, governo e relatori alla legge di Stabilità lavoravano alla soluzione tecnica per dotare di un credito di imposta automatico, per i prossimi tre anni, le aziende che investono al Mezzogiorno. Ieri in tarda serata, il governo ha presentato il relativo emendamento in commissione Bilancio di Montecitorio. Il credito d'imposta avrà tre fasce, sarà del 10% per le grandi imprese, con un tetto per gli investimenti fino a 15 milioni, del 15% per le medie imprese, con un limite di investimenti su cui calcolare il credito fino a 5 milio-

ni e infine del 20% per le piccole imprese, con un tetto agli investimenti fissato a 1,5 milioni di euro. L'emendamento è stato depositato dal governo in chiusura di seduta della commissione e il termine per presentare i subemendamenti è stato fissato alle 12 di oggi. Con il testo si introduce il credito d'imposta automatico per le imprese «ubicate nelle zone assistite di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo». Lo sconto fiscale vale per «l'acquisto anche tramite locazione finanziaria di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate sul territorio» e non si applica ad alcuni settori, dall'industria siderurgica, carbonifera, navale, al settore energetico e bancario.

Boschi: 500 milioni per il Mezzogiorno. «Per il Sud il governo proporrà che nella legge di Stabilità vengano stanziati 500 milioni l'anno nel triennio per il credito di imposta» aveva detto ieri il ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi, ricordan-

do le misure della manovra in favore del Mezzogiorno, a cominciare dal credito di imposta, a cui si aggiungono «il super ammortamento e le agevolazioni fiscali per chi assume a tempo indeterminato. Sommando queste misure si dà una grossa mano a chi vuole investire al Sud», ha affermato.

Fondo di solidarietà per i risparmiatori. A breve il governo dovrebbe presentare un emendamento per limitare le perdite dei possessori di obbligazioni subordinate delle quattro banche in crisi, Nuova Banca Marche, CariFe, Banca Etruria, CariChieti, salvate con un decreto del governo che tutela i risparmi in forma di depositi, conti correnti e obbligazioni ordinarie. Per le obbligazioni subordinate è possibile invece la creazione di un fondo che copra almeno sino al 30% delle perdite. Bankitalia, inoltre, ieri ha affermato che «l'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei depositi nel salvataggio delle 4 banche non è stato possibile per la preclusione manifestata dalla Ues». **RENATO GIGLIO CACIOPPO**

COMUNE. Approvati anche gli interventi di manutenzione per gli impianti sportivi

Aumentano gli alunni a Marina, saranno costruite due nuove aule

●●● Aumenta la popolazione scolastica tanto spingere il dirigente della scuola Quasimodo - per il plesso di Marina di Ragusa in via Portovenere - a chiedere al Comune due nuove aule. La progettazione e la direzione dei lavori è stata affidata all'ingegnere Giuseppe Corallo e al geometra Giovanni Guardiano. Le due nuove aule che è previsto occupino una superficie di 125 metri quadrati, sorgono sul lato ovest dell'attuale struttura scolastica (già dislocata su due tronconi) e saranno comunque collegate con un "giunto sismico" di 5 centimetri; saranno isolate sia dal punto di vista termico sia da quello acustico. La gara per aggiudicarsi i lavori sarà quella della procedura aperta e il

criterio quello del maggiore ribasso. Il progetto è stato approvato e le somme sono state già stanziata. Sempre a Marina di Ragusa, sono servite somme supplementari, una perizia di variante da quasi settemila euro per completare i lavori della rete fognaria via del Mare e via Riccione affidati alla ditta Pietro Occhipinti di Ragusa. La ditta si era aggiudicata i lavori da 98.000 euro Iva compresa con un ribasso del 33,9747 per cento. Le spese in più sono state dettate dagli attraversamenti della condotta su manufatti esistenti, da alcune modifiche di tracciato, da riallacci fognari e da costi di conferimento in discarica di materiale di risulta. Altri 50.000 euro serviranno invece per

l'impianto sportivo di via delle Sirene, per sostituire le recinzioni ed evitare intrusioni e atti vandalici nella struttura della frazione marinara. Tra i progetti che riguardano la manutenzione dell'impiantistica sportiva sono stati inseriti anche gli interventi di manutenzione straordinaria della piscina comunale di contrada Selvaggio, del campo di via Cadorna, del campo di rugby di via Forlani e del «Biazzo». Previsti anche il rifacimento del manto erboso dell'impianto di atletica leggera, la manutenzione straordinaria del polisportivo «Aldo Campo» in contrada Selvaggio e la pulizia delle canalette e dei pozzetti d'ispezione dei terreni di gioco in erba sintetica. (GIARD)

VIABILITÀ. Torna percorribile la carreggiata chiusa per la frana del novembre 2010

Viale del Fante riaperto dopo il crollo Il costone è stato messo in sicurezza

●●● La carreggiata è stata interamente riaperta. Anche il marciapiede e il costone sottostante sono stati messi in sicurezza. La zona antistante l'ex sede della Provincia regionale, oggi Libero consorzio, in viale del Fante, torna pienamente fruibile dopo il devastante crollo del 7 novembre del 2010 che ne causò la chiusura.

Il fognolo, dunque, è stato messo in sicurezza con un cordolo in cemento armato nella parte laterale d'ingresso. Uno stralcio del progetto originario, per un importo di 100 mila euro, ha consentito ai tecnici del comune di ultimare in tempi ragionevolmente brevi l'intero intervento.

«I lavori sono stati ultimati in questi giorni - spiega il sindaco Federico Piccirito - con la pavimentazione del marciapiede e di una parte della



UN CORDOLO IN CEMENTO ARMATO A «PROTEZIONE» DEL FOGNOLO

carreggiata. Abbiamo, inoltre, messo in sicurezza il costone con un muro in cemento e tra breve sarà installata una ringhiera in legno nella par-

te adiacente alla sede stradale».

Un intervento di circa 100 mila euro per la messa in sicurezza di una zona della città in grande criticità. «Parte di questi fognoli sono stati realizzati durante l'epoca fascista - aggiunge il primo cittadino - capite bene che la morfologia della città è totalmente cambiata in questi anni ed è necessario, in alcuni quartieri, potenziare e mettere in sicurezza i fognoli già esistenti». Adesso in viale del Fante verranno posizionati i mercatini in previsione delle festività di Natale. «In questa zona della città - conferma il primo cittadino - saranno posizionate le tradizionali bancarelle natalizie». (EMD)

MARCELLO DIGRANDI